

Con estrema attenzione inoltre è seguito l'andamento delle **rapine**, che risultano in

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	86	73	-15,12
• di cui di mafia	5	3	-40
Associazione per delinquere	95	99	4,21
Associazione mafiosa	14	12	-14,29
Sequestro di persona *	58	61	5,17
Att. dinamitardo e incendiario	208	168	-19,23
Incendio doloso	884	891	0,79
Estorsione	480	445	-7,29
Rapine	1816	1901	4,68
• di cui a uffici postali	55	56	1,82
• di cui a istituti di credito	143	147	2,8
• di cui a mezzi pesanti	46	60	30,43
Furto	94897	90656	-4,47
Contrabbando	14816	11466	-22,61
Reati inerenti la prostituzione	51	69	35,29

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

aumento in ambito regionale, al fine di appurare se ed in quale misura siano opera di delinquenti comuni e in quale proporzione possano essere riconducibili all'attività di gruppi organizzati.

I profili cui è cenno costituiscono oggetto di attenta valutazione da parte delle Forze dell'Ordine particolarmente vigilanti, fra l'altro, nei confronti

della nuova sacra corona unita, sia per la sua organizzazione che per i segnali che vengono colti di estensione delle relative attività criminali verso altre regioni italiane (quali, ad esempio, la Lombardia, l'Emilia Romagna, l'Abruzzo, il Molise), e/o verso l'Albania ed il Montenegro, specie per il controllo dell'immigrazione clandestina, del contrabbando dei tabacchi lavorati esteri (t.l.e.), del traffico delle armi nonché di quello degli stupefacenti (particolarmente attivo, come dimostrato dagli ingenti quantitativi di droghe e dai numerosi arresti operati dalle Forze di polizia nella regione e riassunti nel sottostante quadro sinottico).

Sostanze stupefacenti

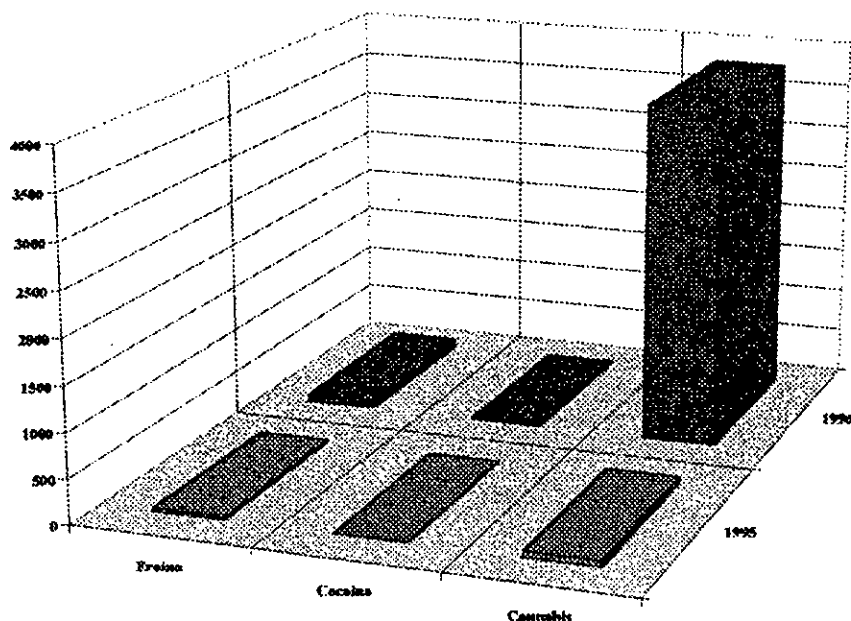
ANNO	SEQUESTRI IN KG.			OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMAZIONI D.P.C. (1)				DECESSI
	Eroina	Cocaina	Cannabis		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	32.342	2.413	68.113	1.814	1.524	374	48	1.938	49
1996	87.436	9.671	3.818,87	1.179	1.855	425	36	2.316	65

1) ARR.= ARRESTO LIB.= LIBERTÀ IRR.= IRREPERIBILITÀ TOT.= TOTALE

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

Sequestri di sostanze stupefacenti



(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Di minor rilievo sembrano i tentativi dell'associazione delinquenziale in argomento di estendere ed affermare il proprio dominio del leccese e del brindisino alle altre province pugliesi.

Nella specie, infatti, non sembrano stati ancora del tutto definiti i rapporti con i clan operanti a Bari e Foggia.

Nella provincia di Foggia è, peraltro, predominante l'influenza delle mafie storiche: mafia, camorra, 'ndrangheta.

In complesso, la malavita pugliese è impegnata nel razionale sfruttamento delle possibilità che la regione offre: mare, terra, risorse umane.

Il mare, infatti, già via privilegiata per il contrabbando dei tabacchi, peraltro tuttora fiorente, rappresenta una comoda arteria per i **traffici di armi**, degli **stupefacenti** e degli **immigrati clandestini** nonché, per la limitata ampiezza del canale che divide la Puglia dall'Albania, un agevole itinerario per sottrarsi a catture, per avviare nuovi rapporti di affari, creare "filiali" all'estero, instaurare più

stretti legami, specie con organizzazioni criminali tanto albanesi che del Montenegro.

Lo sfruttamento criminale della terra e dei suoi prodotti è alla base di truffe e frodi che riguardano sia il mercato interno che quello internazionale attraverso l'accesso a finanziamenti e sovvenzioni comunitarie o il collocamento, sui mercati, di prodotti adulterati.

La forza lavoro, infine, rappresenta, da sempre, nella regione, un settore di sfruttamento legato all'intermediazione illecita nel collocamento di manodopera e condizionato dalla scarsità di offerta di lavoro cui fanno riscontro l'esubero della manodopera, le precarie condizioni economiche di larghi strati della popolazione e, di recente, l'afflusso di immigrati clandestini.

Il **caporalato**, come viene definito il fenomeno appena descritto, è endemico della Puglia e comporta lo sfruttamento di masse di persone, avviate al lavoro stipate in mezzi di trasporto, nel più assoluto disprezzo di norme assistenziali, assicurative, salariali e conseguenti alti introiti per le organizzazioni che lo gestiscono.

Le Forze dell'Ordine sono impegnate quotidianamente nella lotta a tale forma di sfruttamento, più acuto in alcuni periodi dell'anno: stagioni della raccolta delle olive, dell'uva e dei pomodori, in particolare, ma che tuttavia continua a persistere agevolata, come si legge nella relazione già citata del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Bari: "dalla carenza delle strutture pubbliche di collocamento e dalla mancanza di una politica di servizi pubblici di trasporto, in un contesto di una scarsa offerta di lavoro in comuni depressi."

Bari

Nella provincia in esame il 1996 è stato caratterizzato da un conflittuale processo evolutivo della criminalità di grosso spessore che ha visto assurgere ai vertici della scala gerarchica nuovi gruppi malavitosi di origine autoctona, pronti a tutto pur di affermare il proprio dominio sul territorio conquistato ed impedire intromissioni esterne.

Insofferenti a qualsiasi forma di ingerenza, infatti, pur intrecciando continuamente rapporti di affari con associazioni criminose o con gruppi malavitosi di altre zone o ultranazionali, i clan del baresano non hanno permesso a questi ultimi uno stabile insediamento.

Sotto il profilo della sicurezza pubblica seri problemi hanno creato, come già anticipato nella parte generale, le lotte per il predominio ingaggiate dai gruppi più rappresentativi dei quartieri di Bari e quelle che hanno riguardato la cittadina di Monopoli, caratterizzate anche da manifestazioni violente nei confronti delle Forze dell'Ordine, come dimostrato dai ripetuti episodi di resistenza verificatisi a Bari in occasione di arresti di pregiudicati o di scippatori nei rioni cosiddetti sensibili della città: Madonnella, quartiere Libertà, Città Vecchia ecc.

Eventi significativi, sotto tale profilo, sono stati anche un attentato contro una caserma dell'Arma dei Carabinieri, compiuto in Casamassima il 5 aprile 1996, ed un tentato omicidio nei confronti di un militare dell'Arma a Monopoli.

Il quadro della criminalità nel barese ha inoltre risentito delle note vicende politiche e militari che hanno interessato la ex Jugoslavia e l'Albania e della relativa facilità di accedere alla disponibilità di armi ed esplosivi.

Eloquenti, al riguardo, ed indicativi di un fenomeno da seguire e contrastare con la massima attenzione e decisione, sono stati i sequestri di armi da guerra:

mitragliette Scorpion ed Uzi, Mab ecc. ed esplosivi, effettuati in pratica durante l'intero anno.

Unitamente ai traffici citati le Forze dell'Ordine sono state impegnate a reprimere le altre attività poste in essere dai clan criminali, fra le quali il **contrabbando di tabacchi lavorati esteri, la gestione di reti di immigrazione illegali, il traffico di sostanze stupefacenti, l'estorsione e l'usura.**

Con riferimento al **contrabbando**, i numerosi sequestri effettuati nel corso dell'anno hanno evidenziato i rapporti della malavita locale con la camorra e la nuova sacra corona unita, tradizionalmente interessate nella gestione di tale attività.

Le reti di contrabbandieri di tabacchi esteri che dispongono di veloci motoscafi sono state anche utilizzate per il trasporto di clandestini, favorito anche dall'estensione delle coste e dalla vicinanza con i punti d'imbarco dislocati essenzialmente in Albania.

La via del mare è stata anche privilegiata per il **traffico di sostanze stupefacenti** quale collegamento con la cosiddetta rotta balcanica della droga, consentendo alle associazioni operanti nel baresano di accedere a grossi quantitativi di hashish e derivati, importati essenzialmente dall'Albania.

Usura ed estorsione rappresentano, inoltre, altri due settori operativi di rilievo per la criminalità, in ciò favorita dall'alto tasso di disoccupazione e dalla difficoltà di accedere a prestiti bancari per la posizione invero di estrema prudenza assunta dagli Istituti di credito.

Dette fattispecie criminose, connesse alla sfavorevole situazione congiunturale, sono uno strumento per conseguire il controllo di attività commerciali o imprenditoriali ed il **riciclaggio di capitali illeciti.**

Con esplicito riferimento alle **estorsioni**, si rileva che a fronte di un andamento favorevole nella regione, la provincia di Bari ha fatto segnare un incremento di tale reato del 32,32% rispetto ai dati del 1995.

Per quanto attiene ad altre forme di reato, come emerge dal seguente quadro sinottico, destano preoccupazioni le **rapine in danno di istituti di credito** (20,31%) e di **automezzi pesanti** (26,9%).

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	31	26	-16,13
• di cui di mafia	2	1	-50
Associazione per delinquere	32	38	18,75
Associazione mafiosa	5	4	-20
Sequestro di persona *	16	27	68,75
Att. dinamitardo e incendiario	15	43	186,67
Incendio doloso	296	296	0
Estorsione	111	164	47,75
Rapina	744	828	11,29
• di cui a uffici postali	12	5	-58,33
• di cui a istituti di credito	51	64	25,49
• di cui a mezzi pesanti	34	46	35,29
Furto	44338	42497	-4,15
Contrabbando	3239	3436	6,08
Reati inerenti la prostituzione	39	42	7,69

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

In sensibile ascesa gli **attentati dinamitardi** (186,67%) ed i **sequestri di persona*** (68,75%), nessuno dei quali, peraltro, di natura estorsiva, mentre sono in regresso gli **omicidi** che, rispetto al '95, risultano diminuiti del 16,13%.

Costituisce una vera piaga nella provincia, e segnatamente nel capoluogo, il fenomeno degli **scippi**, estremamente frequenti in alcuni rioni della città quali, ad esempio, "Libertà" e la città vecchia.

Al riguardo, l'attività di contrasto delle Forze dell'Ordine è stata rilevante ed apprezzata e si è, fra l'altro, sostanziata nell'operazione "Scippolandia" che ha portato al rinvio a giudizio di 34 persone per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di **scippi**.

Notevole, infine, l'attività repressiva nei confronti dei reati cosiddetti di **ecomafia**, condotta sotto il coordinamento della Procura Distrettuale Antimafia che ha portato alla individuazione e sequestro di numerose discariche abusive di rifiuti

* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

tossici e pericolosi, quali sostanze chimiche, amianto, residui di lavorazioni industriali ecc.

Sotto tale profilo, come anche risulta dagli studi condotti da "Legambiente", particolarmente interessati sono stati i comuni di Trani, Bitonto, Putignano, Cassano, Acquavita delle Fonti, Gioia del Colle ed Altamura, nei cui comprensori sono state sequestrate discariche estese, complessivamente, per parecchi ettari.

Le operazioni citate sono indice della possibilità di remunerazione offerta da tale settore dell'illecito che, secondo le dichiarazioni del pentito Annacondia, costituirebbe oggetto di attenzione da parte della nuova sacra corona unita.

Foggia

Anche la provincia di Foggia ha risentito, nel '96, della sfavorevole congiuntura economica che ha particolarmente colpito tra l'altro anche il settore industriale. Stabilimenti importanti, tra i quali l'Enichem di Manfredonia e il SOFIM della FIAT-IVECO, hanno attraversato una seria fase recessiva per contrazione della produttività e tagli occupazionali.

L'alta percentuale di disoccupati, calcolata nell'ordine del 21% rispetto ad una popolazione attiva di 418.000 unità, l'elevato numero (68.878) dei giovani in cerca di primo lavoro nonché di cassintegrati (17.749) hanno creato condizioni di obiettivo disagio nella popolazione locale, costretta, fra l'altro, in numerosi comuni, a convivere con una criminalità certamente pericolosa.

Nella provincia, infatti, risulterebbero operare 10 **sodalizi delinquenti**, in gran parte di stampo mafioso, con 313 affiliati. Alcuni dei sodalizi spiccano per violenza e, pur contrari ad ingerenze dirette nel proprio territorio, hanno instaurato rapporti su base paritaria con le mafie campane e calabrese.

Sotto tale profilo sono da sottolineare i rapporti del clan foggiano Parisi-Sinisi - già Rizzi-Moretti - che conta ben 101 affiliati, con il sodalizio calabrese Coco-Trovato-Franco nonché gli articolati intrecci d'affari con associazioni malavitose campane e calabresi dei 69 seguaci del clan Piarulli-Ferraro - già Caputo-Ferraro - operante in Cerignola e nel milanese.

I gruppi del sud foggiano risultano inoltre collegarsi con sodalizi del nord-baresano; quelli del nord della provincia (specie di San Severo e Lucera) hanno invece, per contiguità geografica, rapporti preferenziali con la malavita molisana ed abruzzese.

Le aggregazioni che operano nel Gargano gestiscono prevalentemente settori collegati all'agricoltura e alla pastorizia (nella zona è ancora notevole il numero di

abigeati) nonché il **traffico di stupefacenti** e tendono al controllo assoluto del territorio.

I clan che si contendono il dominio del tavoliere, oltreché al **traffico di stupefacenti**, sono dediti, in particolare, a **estorsioni**, specie in danno di operatori commerciali, ed a **rapine**.

E' inoltre praticato, in corrispondenza della zona costiera che si estende da Margherita di Savoia a Mattinata, il **contrabbando di sigarette** che costituisce una delle fonti di guadagno più cospicue.

L'attività delle Forze dell'Ordine, diretta a contrastare la criminalità, è stata rilevante in tutta la provincia dove, tra l'altro, sono endemici il fenomeno del **caporalato** e i tentativi di estorsione posti in essere dai gruppi criminali nei confronti degli imprenditori, grandi o piccoli, che impiegano personale nella raccolta dei pomodori e che poi avviano i prodotti alle industrie conserviere.

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	24	16	-33,33
• di cui di mafia	0	0	(0)
Associazione per delinquere	15	14	-6,67
Associazione mafiosa	1	1	0
Sequestro di persona *	10	6	-40
Att. dinamitardo e incendiario	60	33	-45
Incendio doloso	135	153	13,33
Estorsione	84	74	-11,9
Rapina	261	324	24,14
• di cui a uffici postali	3	17	466,67
• di cui a istituti di credito	12	26	116,67
• di cui a mezzi pesanti	5	3	-40
Furto	13.765	13.676	-0,65
Contrabbando	193	208	7,77
Reati inerenti la prostituzione	4	11	175

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

Per quanto attiene alla lotta al **caporalato**, sono stati tenuti sotto controllo i flussi migratori ed effettuati accertamenti per verificare la posizione giuridica degli extracomunitari impiegati nei lavori di raccolta dei prodotti agricoli.

Estesi controlli sono stati anche effettuati per assicurare l'esercizio delle attività

* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

commerciali ed imprenditoriali connesse al mercato dei prodotti agricoli che costituiscono una delle principali fonti di benessere della provincia.

I positivi risultati ottenuti dalle Forze dell'Ordine sono documentati dal precedente prospetto che pone a confronto gli indici criminali degli anni 1995-1996 che registrano una diminuzione degli omicidi, passati da 24 a 16 con un calo percentuale del 33,33%.

Per contro, è da rilevare un aumento delle rapine, specie in danno di uffici postali e istituti di credito nonché dei reati connessi all'esercizio della prostituzione e del contrabbando.

Le indagini delle Forze dell'Ordine, in proposito, sono dirette a verificare se, nei casi di specie, non sia ipotizzabile l'attività di gruppi organizzati che si autofinanziano con rapine per poi investire il denaro nel contrabbando e nel controllo della prostituzione.

Taranto

La situazione nella provincia ha fortemente risentito della crisi generale che, a Taranto, ha, fra l'altro, determinato il ridimensionamento produttivo dell'ex stabilimento ILVA e conseguenti, drastici, tagli di posti di lavoro.

La crisi ha coinvolto, nella zona, anche diverse industrie dell'indotto, determinando un altissimo numero di disoccupati, valutati in circa 70.000, a fronte di una popolazione attiva calcolata in 272.730 unità.

La congiuntura non ha risparmiato l'arsenale di Taranto nei settori agricolo, commerciale, cantieristico ed edilizio, contribuendo ad aggravare il quadro generale occupazionale della provincia.

Tale sfavorevole situazione economica ha certamente contribuito all'insorgere di un processo evolutivo della criminalità autoctona che ha visto la nascita di nuovi gruppi, creati da elementi già affiliati a quelli storici, decisi a sostituirli nella gestione del territorio o di specifici settori imprenditoriali.

I sodalizi del tarantino che, secondo le ultime risultanze investigative, sarebbero saliti a nove con circa 300 adepti, si sarebbero suddivisi le aree d'influenza delinquenziale, collegandosi con la criminalità calabrese o con quella riconducibile alla nuova sacra corona unita, secondo alleanze determinate dalla vicinanza geografica o da scelte economiche.

A titolo esemplificativo si ricorda che, tra i clan di più grosso spessore criminale, quello Martinese, insistente con circa 50 affiliati nei quartieri tarantini "Paolo VI" e Tamburi risulta avere rapporti d'affari con malavitosi baresi e milanesi, oltre che con quelli della Calabria.

Quello denominato Scaraci tende ad affermare la propria leadership nell'area occidentale della provincia ed avere contatti, avvalendosi anche di rapporti parentali, con sodalizi della Basilicata nonché con altri del Lazio.

Il gruppo Cinieri-Campeggio pare riconducibile alla nuova sacra corona unita, dalla quale avrebbe mutuato i riti di iniziazione e che spicca per la sua specializzazione nel **traffico di stupefacenti** e nelle **attività estorsive**, sarebbe stato creato da alcuni dissidenti, dissociatisi dal clan capeggiato da Vincenzo Stranieri a ragione della prolungata detenzione di quest'ultimo.

Il nuovo aggregato delinquenziale risulta attivo, con 12 affiliati, prevalentemente in Manduria e Sava, mentre quello d'origine, attualmente diretto da Paola Malorgio, moglie del citato Stranieri, oltre ad operare nell'area menzionata, avrebbe rapporti d'affari con cosche calabresi di Rosarno.

Degli altri sodalizi, che agiscono soprattutto nel capoluogo, degna di attenzione, anche sotto il profilo della sicurezza pubblica, appare la contrapposizione tra il clan Pirelli (che sarebbe nato dal dissolvimento di quello denominato Cesario, Ciancaruso, Martera) e il gruppo facente capo a Martinese Francesco, attualmente in espansione rispetto al primo, parzialmente scompaginato dall'arresto di vari seguaci.

Sarebbero riconducibili a tale faida gli omicidi di Blè Cosimo e di Novellino Cataldo, avvenuti in quella zona rispettivamente il 14 marzo e il 18 agosto '96.

La malavita organizzata della provincia è dedita, in particolare, alla gestione dei **traffici di stupefacenti** e di **armi** (come dimostrato dai numerosi sequestri di estratti di cannabis indiana, di droghe pesanti nonché di armi clandestine e da guerra operati dalle Forze dell'Ordine), a **pratiche estorsive** e di **usura**, specie in danno di commercianti nonché al **contrabbando** che, col settore droga, costituisce la fonte più redditizia degli **ingenti capitali riciclati** in altre attività illecite, secondo logiche che rispettano gli equilibri conseguiti con lotte intestine o con alleanze.

In proposito, l'attività delle Forze di polizia diretta anche a contrastare i tentativi della malavita organizzata di infiltrarsi negli apparati della Pubblica Amministrazione per condizionarne le attività attraverso l'istituzione di una rete di

connivenze e di corruzioni (e che già nel '93 aveva portato all'emissione di numerosi avvisi di garanzia ed all'arresto di amministratori pubblici e privati, nonché alla sospensione del sindaco di Taranto) ha consentito di pervenire, il 22.11.96, all'arresto del consigliere comunale di quel capoluogo, Cinieri Massimiliano, ritenuto responsabile di **estorsione ed usura**.

Il tentativo di condizionare le attività dei pubblici amministratori è altresì dimostrato dagli atti intimidatori posti in essere nei confronti di uno dei consiglieri comunali di Taranto, la cui autovettura è stata data alle fiamme e contro il sindaco di Manduria, nella cui casa adibita ad abitazione estiva si è sviluppato un incendio di chiara origine dolosa

L'attività delle Forze dell'Ordine non ha poi trascurato l'ulteriore settore dell'attività criminosa che riguarda l'**eliminazione illegale di rifiuti**.

Sotto tale profilo, è da segnalare il sequestro di tre discariche avvenuto nel corso

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	14	12	-14,29
• di cui di mafia	0	0	(0)
Associazione per delinquere	8	8	0
Associazione mafiosa	1	2	100
Sequestro di persona *	12	11	-8,33
Att. dinamitardo e incendiario	63	31	-50,79
Incendio doloso	269	237	-11,9
Estorsione	72	52	-27,78
Rapina	233	201	-13,73
• di cui a uffici postali	7	4	-42,86
• di cui a istituti di credito	15	10	-33,33
• di cui a mezzi pesanti	1	0	-100
Furto	13529	11696	-13,55
Contrabbando	9581	5852	-38,92
Reati inerenti la prostituzione	2	1	-50

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

del '96 ed una complessa indagine, condotta in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato di Brescia, che ha portato all'individuazione di una rete che trasferiva migliaia di bidoni contenenti rifiuti anche tossici dal Nord del Paese nel tarantino dove venivano abbandonati in una discarica abusiva, anch'essa sequestrata.

* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

La pregnante attività della Forze dell'Ordine ha determinato, nel '96, un calo degli episodi di maggior allarme sociale, come dimostrato dalla tabella che precede.

I risultati ottenuti, però, non inducono gli investigatori a forti ottimismo né a calo di tensione. Sono in corso, anzi, approfondite indagini dirette a verificare se le diminuzioni rilevate possano essere ricondotte, sia pure in parte, ad una diversa organizzazione della malavita e ad una conseguente pressione esercitata nei confronti delle vittime che potrebbero essere state indotte ad atteggiamenti omertosi a scapito della collaborazione nei confronti delle Forze di polizia e della Magistratura.

E' infine da segnalare che l'opera assidua delle Istituzioni è stata confortata dalla nascita di associazioni impegnate nella lotta a fenomeni di particolare allarme sociale fra le quali, a titolo esemplificativo, l'associazione antiracket denominata "ASSO LIISA" costituitasi a Pulsano.

Brindisi

Delle province pugliesi, quella di Brindisi risulta la più degradata per l'intreccio di problemi, tutti di notevole portata, determinati da un altissimo tasso di disoccupazione (calcolato nel 22,44%), da condizioni sociali degradate, dalla diffusa infiltrazione malavitosa nel tessuto socioeconomico, e, in particolare, dalla forte influenza di autoctone organizzazioni delinquenziali, tutte riconducibili alla nuova sacra corona unita e per gran parte collegate con la criminalità di altre regioni e/o di altri Paesi.

Tali sfavorevoli situazioni, che spesso nel '96 hanno creato momenti di tensione con ricadute sull'Ordine Pubblico o difficoltà e rischi per la sicurezza pubblica, hanno indubbiamente agevolato la malavita locale nell'opera di riorganizzazione su basi più moderne ed imprenditoriali dei sodalizi che erano stati pesantemente decimati dai duri colpi messi a segno dalle Forze dell'Ordine e dalle varie inchieste giudiziarie nonché dalle lotte intestine.

Nei sei sodalizi mafiosi ultimamente censiti (individuati nei gruppi "Buccarella", "D'Onofrio", "Stano", "Marseglia", "Sabatelli" e "Prudentino"), risultano militare non meno di 218 affiliati, con una notevole aliquota di giovani inclini alla violenza e alla sopraffazione i quali, benché poco rispettosi dei capi storici, negli ultimi tempi vengono sempre più spesso celermente "promossi" nella scala gerarchica delle aggregazioni criminose, in virtù di comprovate capacità imprenditoriali o perché in grado di operare più agevolmente nel mondo dell'illegalità.

Dei predetti clan, il più pericoloso è tuttora quello dei "Buccarella", che è radicato nelle zone di Mesagne, Brindisi, S. Pietro Vernotico e Cellino S. Marco.

Tale sodalizio, nonostante la destabilizzazione subita negli ultimi anni per la forte azione di contrasto delle Forze di polizia, per la prolungata detenzione dei suoi massimi esponenti nonché per la defezione di alcuni elementi di spicco, tra i quali un collaboratore di giustizia, si starebbe infatti riaffermando, grazie ad una riuscita

ristrutturazione interna ed al passaggio di poteri nelle mani dei fratelli Salvatore e Antonio Luperti disposto dal carcere dai capi carismatici Bucarella e Regoli.

La criminalità organizzata brindisina, che è riuscita ad insediarsi in altre regioni e, oltre confine, nel Montenegro e in Albania, è interessata ad ogni settore economico, lecito e non, purché lucroso anche se privilegia il **contrabbando di tabacchi lavorati esteri**, attività condivisa con i clan leccesi e con la camorra campana già leader nel settore, il **traffico di armi, di stupefacenti e la gestione di reti di immigrazione clandestina**.

Tali traffici si sono notevolmente sviluppati negli ultimi anni per i noti eventi bellici d'oltre Adriatico e seguono le stesse rotte dei contrabbandieri determinando, nel contesto delinquenziale mafioso, una forte crescita di posizione della nuova sacra corona unita, come risulta dai riscontri investigativi circa l'intreccio di rapporti della stessa con le tre mafie storiche e le proiezioni in ambito nazionale ed ultraterritoriale.

In dette attività delinquenziali le organizzazioni brindisine hanno espresso un alto grado di professionalità, grazie anche all'utilizzazione di centrali tecnicamente supportate dai più sofisticati apparati di controllo radar, di guida telematica e di comunicazione per la definizione delle rotte ritenute più agevoli per eludere le intercettazioni di polizia, come dimostrato dal sequestro, avvenuto il 27/9/96 in Selva di Fasano, ad opera della Guardia di Finanza, di una stazione "radar" illecita, dotata dei più moderni e sofisticati apparati di comunicazione e di guida.

Molto praticati dai clan dell'entroterra lo **sfruttamento della manodopera** (attuato sia nella forma classica del caporalato che in quella più abietta e insidiosa, tipica del brindisino, dell'ingaggio di lavoratori agricoli costretti, col ricatto psicologico della non assunzione o del licenziamento, a restituire "sotto banco" parte della retribuzione formalmente corrisposta) e l'indebita percezione di contributi comunitari, ottenuti con intuibili connivenze di amministratori corrotti o grazie alla capillare opera di infiltrazione nel settore pubblico.